

TESTATA: IL RESTO DEL CARLINO

DATA: 21/08/2020

Ecco Bahrami, maestro dell'anima «Suono per la rinascita di Camerino»

Domani sera il celebre pianista di origini iraniane porterà i capolavori della musica classica in piazza Cavour

CAMERINO

«Sono molto felice di suonare ancora in una città ricca di storia come Camerino, a cui voglio dare un segno di rinascita». Così presenta il concerto di domani il maestro Ramin Bahrami, pianista di origini iraniane che, dopo il sold out registrata per l'esibizione programmata alle 21.30, ha accettato di raddoppiare con un altro concerto in piazza Cavour, nell'ambito del Camerino festival e di RisorgiMarche. Nato a Teheran nel 1976, si è appassionato fin da piccolo alla musica di Bach. Dopo la caduta dello scià Pahlavi e l'avvento del regime di Khomeyni, la sua famiglia è emigrata in Europa quando lui aveva 11 anni. Così Bahrami si è fermato a studiare in Italia, al conservatorio Verdi di Milano. Da allora si è esibito nei migliori teatri di tutto il mondo e ha pubblicato oltre venti cd con la Decca. **Maestro Bahrami, come si arriva dal medioriente al barocco di Bach?**

«Per prima cosa, la cultura europea nasce in Mesopotamia. Ma al di là di questo, mio padre è per metà tedesco e per metà iraniano, mia madre ha origini russo-turche: a tre anni ascolta-vo le sinfonie di Beethoven a colazione, salvo sul tavolino e fingeva di dirigere un'orchestra; a mezzogiorno mi facevano ascoltare Sinatra o le nenie russo-turche. Nella mia fami-

glia ho vissuto fin da piccolo l'universalità della musica: oriente e occidente andavano a braccetto in modo meraviglioso, come dovrebbe essere perché la musica va al di là del virus, di barriere o frontiere».

Lei ha già suonato a Camerino. Cosa la lega alla città?

«Sono felice ogni volta di venire a Camerino, una città meravigliosa e ricca di grande storia. Lo sono ancora di più stavolta, suonando per RisorgiMarche e il Camerino festival. Speriamo che la cultura e la bellezza ci permettano di rinascere dalle sofferenze dovute a una cosa di cui nessuno sa molto, che ci opprime e ci destabilizza. Speranza e fiducia nella vita devono accompagnarci. Non dobbiamo permettere che l'emergenza ci disumanizzi, e la musica, la pittura, la poesia possono essere le buone medicine».

Il tema scelto per questo concerto è la nostalgia, perché?

«La nostalgia, o la malinconia che è il tema del mio ultimo cd appena uscito per Decca, sono sentimenti nobilissimi e positivi. Non è vero che la nostalgia di una civiltà che fu, o di un amore, un ricordo sia negativa. Nella nostalgia, nella malinconia e nei bei ricordi la nostra vita prende un senso, grazie a questi sentimenti, che dobbiamo conservare gelosamente, torneremo a essere felici. Io stesso ho tanti bei ricordi di miei concerti per il Camerino festival. Sono sentimenti nobi-



Ramin Bahrami si esibirà domani sera in piazza Cavour a Camerino

li, è un piacere condividerli». **Che pubblico si aspetta sabato al concerto?**

«Spero vengano sia giovani che anziani, io non faccio distinzioni, i cuori di tutti, anche di chi va in discoteca, possono percepire la musica classica».

Ma la musica classica è un linguaggio ancora attuale?

«Forse è l'unica in grado di pulsare e di dire ancora qualcosa di sensato attraverso la purezza e la nobiltà d'animo. Il maestro Muti lo ha detto meglio di me: la musica classica ci insegna l'educazione, ci insegna a vivere insieme perché ogni voce è importante quanto un'altra, e ci insegna ad ascoltare».

Cosa porterà a Camerino?

«Sarà una festa della rinascita, una catarsi, perché questi capolavori sono un patrimonio dell'umanità. Il programma ini-

zia con le sonate in re minore di Domenico Scarlatti, così mediterranee. Poi di Bach il concerto più bello, il Concerto italiano. Nella seconda parte ci sarà l'elemento della nostalgia, con intermezzi memorabili dall'Opus 118 di Brahms, il numero 2, una romanza in fa maggiore, il numero 6 in mi bemolle minore. Infine, l'omaggio a Beethoven: nel 2020 si sarebbero dovuti festeggiare i 250 anni dalla nascita di questo genio indiscusso. Ci sarà la sonata numero 8 Patetica, una sonata giovane che dice tutto sul questo genio irascibile ma anche estremamente tenero, delicato, profondo, sicuramente uno dei pezzi più seducenti e passionali che abbia scritto». Per informazioni: www.camerinofestival.com e 331.2233904.

Paola Pagnanelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA